

## Tappa – 21 – El Ganso

---

**Mercoledì, 15 maggio 2013**

Molte delle facce dell'Albergue San Miguel sono nuove, segno che effettivamente ho allungato. Ieri sera cena con il gruppo, più o meno completo degli "italiani" più Arnaldo dal Brasile ed il serafico berlinese Rudolph, sta diventando un appuntamento costante, ed è per tutti piacevole.

Durante la notte, che nelle camerate non è mai tranquillissima, sento piovere a diretto sulla tettoia del cortile, mi preoccupa un po', ma ormai ho accettato tutto. Il mattino è tutto finito, si può partire presto ed alle 6,45 sono già in strada e lascio Hospital de Orbigo immersa nelle sue luci notturne. Il percorso di diciassette chilometri per Astorga si snoda tra campagne e due paesini silenziosi, per poi inoltrarsi nella macchia mentre sorge il sole che mi conferma, proiettando l'ombra danti a me, la direzione corretta. Su un segnavia trovo un vangelo di Giovanni in tedesco: sono contento che un altro pellegrino abbia fatto la mia stessa scelta, non ho con me nessuna versione cartacea altrimenti l'avrei lasciato a testimonianza.

Al termine della macchia incontro Giancarlo al baracchino di "peace and love", abbiamo soprannominato così un giovane spagnolo che da quattro anni vive sotto una tettoia ed offre generi di conforto ai pellegrini di passaggio. Dopo due ore di bosco e campi, bevo un caffè neanche male e lascio un donativo al nostro amico così espansivo.

Astorga arriva dopo tre ore di buon cammino, con il suo piccolo ponte medievale in una brutta periferia e la sua cattedrale chiusa (orario di visita 9-10.30), splende il sole ma la temperatura rispetto a ieri si abbassa di almeno dieci gradi. Ci incamminiamo verso i Montes de Leon, che domani attraverseremo passando per la Cruz de Ferro. Riconosco i luoghi toccati quattro anni fa con Clara: l'Ermita dell'Ecce Homo e l'Albergue Las Aqueadas a Murias de Rechivaldo.

Percorriamo la lunga pista dritta, finalmente lontani da nazionali e provinciali e ci conduce in leggera salita fino a El Ganso, un paese quasi diroccato dove troviamo l'Albergue Gabino (prenotato) che si rivela piccolo, pulito ed efficiente, con una vaga aria "new age". Oggi mi sento provato, sono stati altri 32 km dopo la lunga tappa di ieri ed un callo fastidioso ogni tanto si fa sentire un po' troppo. Ma ora mi sto rilassando nella branda e so che dopo un pomeriggio ed una notte di riposo, domani le mie gambe riprenderanno a marciare.

Mentre scrivo faccio attenzione alle lingue che sento nella camerata e nel soppalco: l'immane inglese, il francese, il tedesco, il portoghese musicale di Arnaldo e l'italiano; oggi lo spagnolo lo parla solo l'hospitalero. Sono suoni ai quali dopo ventuno giorni di cammino mi sono abituato e confermano come questa esperienza, individuale e collettiva, sia davvero diventata internazionale.

Tutti stanno scrivendo un diario e i due cinquantenni statunitensi che avevo adocchiato ieri al San Miguel stanno usando il mio stesso strumento, un iPad (mini però) perchè una delle certezze è che in tutti gli alberghi (certamente in tutti quelli privati) viene fornito gratuitamente anche un servizio wi-fi, che farà storcere il naso ai puristi del Camino, ma è la testimonianza che il Camino si integra nella vita e nella storia contemporanea.

E' percorso da Pellegrini del XXI secolo, con equipaggiamenti e strumenti moderni, ma forse con gli interrogativi di sempre, primo fra tutti quello che ci interpella sulla direzione verso la quale dirigere i nostri passi.

**Gianni**